

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA N. 1320

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

OGGETTO: *Nomina direttore/direttrice del Salone Internazionale del Libro – la politica non faccia ingerenze sui nomi da includere nel comitato editoriale.*

Premesso che:

- Il Salone Internazionale del Libro di Torino rappresenta, dal 1998, la più grande fiera dell'editoria italiana. Ogni anno, nel capoluogo piemontese, si riunisce tutta la filiera del libro: case editrici, scrittori, librai, bibliotecari, agenti, illustratori, traduttori e tanti, tantissimi lettori. Per gli editori, dai grandi gruppi agli indipendenti, il Salone è la più importante occasione di vendita e di presentazione delle novità editoriali. Per tutti i lettori, il Salone è un grande festival internazionale della cultura: 2.000 ospiti da ogni parte del mondo per un totale di 1.200 eventi. Ogni anno arrivano al Salone le autrici e gli autori che hanno fatto la storia della letteratura del Novecento e del nostro secolo;
- da trentacinque anni, il Salone Internazionale del Libro riveste un ruolo fondamentale non solo nell'ambito di sua più stretta pertinenza, quello culturale, ma anche nella crescita e nello sviluppo economico, turistico e strategico della città, dell'area metropolitana e della regione;
- quest'anno, la XXXV edizione del Salone Internazionale del Libro, si svolgerà dal 18 al 22 maggio nella cornice del Lingotto Fiere;
- quest'edizione sarà l'ultima diretta dal Dottor Nicola Lagioia. È stata pubblicata infatti, da parte del Salone, una manifestazione di interesse volta alla nomina di un/a nuovo/a direttore/direttrice. La nomina spetterà al comitato di indirizzo del Salone di cui fanno parte la Regione Piemonte, il Comune di Torino, il Circolo dei Lettori e l'associazione "Torino Città del Libro";

- la definizione di un nome per la nomina del(la) nuovo/a direttore/direttrice è da diversi mesi in situazione di completo stallo.

Considerato che:

- mercoledì 15 febbraio p.v., il Dottor Paolo Giordano, scrittore e fisico, essendo tra i candidati alla direzione del Salone Internazionale del Libro, ha ritirato la propria candidatura, rilasciando a mezzo stampa alcune preoccupanti dichiarazioni: "Mi sembra non ci siano più le condizioni. Negli ultimi giorni ho avvertito che non ci sarebbe stata piena libertà per me necessaria per accettare l'incarico di direttore del Salone. Ho percepito chiaramente che non sarei stato pienamente libero, e inevitabilmente ho preso la decisione di tirarmi fuori".

Il giornale online "Fanpage.it", riporta inoltre un'altra importante dichiarazione del Dott. Giordano: "più che di pressioni partitiche o politiche, parlerei di convenienze e posizionamenti. Ma la cultura, e il Salone del Libro, non meritano in ogni caso di essere lottizzati dal partitismo (...). Si parla tanto di pluralismo, ma quello che mi spiace è che non ci sia fiducia nell'universalità dei libri e della cultura; l'idea di polarizzare, in particolare se si parla di cultura, non mi appartiene (...) Sono state fatte richieste specifiche per dei nomi da includere nel comitato editoriale, aspetto su cui non avrei potuto negoziare, e non perché viva in un mondo in cui non esistano negoziazioni, non esista la politica. Ma nella mia idea, il Salone del libro, come ha ribadito lo stesso Nicola Lagioia, deve essere indipendente. Non a caso, negli anni di direzione, Lagioia ha avuto la possibilità di portare la sua visione con la massima libertà, come dovrebbe essere sempre in questi casi";

- il giorno successivo il notaio Giulio Biino, Presidente del Circolo dei Lettori, ha dichiarato mezzo stampa di aver ricevuto "una garbata richiesta del Ministro della Cultura, il cui dicastero peraltro finanzia il Salone attraverso il centro per il libro e la lettura, di poter condividere, all'interno del rinnovando Comitato Editoriale, tre nominativi di espressione del ministero". In merito a queste dichiarazioni, si legge sul giornale La Stampa che lo "staff che sta allestendo l'edizione 2023 si affrettano a specificare che «i consulenti editoriali sono nominati dal Salone (non dal ministero o da altri enti, ndr), è la procedura».

INTERROGA

La Giunta

per sapere se è al corrente di eventuali imposizioni di nomi, appartenenti al centrodestra, nel comitato editoriale del Salone Internazionale del Libro di Torino e in che modo intende tutelare il Salone del Libro e le future edizioni.